

SARDEGNA



I numeri sono in crescita ma la Sardegna perde appeal superata da Sicilia e Liguria

I dati emergono dal dossier del Centro Studi della Cna

di Serena Lullia

Sassari La Sardegna perde parte dell'appeal di regione tra le più desiderate d'Italia. Nel 2023 fanno meglio di lei Liguria e Sicilia. Il dato emerge dal dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati web" della polizia di Stato. 15,7 milioni di presenze in totale nell'anno passato: una crescita del +6,5% rispet-

Nel 2023 gli hotel hanno registrato 15,7 milioni di presenze con un incremento del 6,5% rispetto al 2022

1,34 milioni di arrivi registrati negli alberghi sono poca cosa rispetto ai 12 milioni in Croazia o ai 6 di Creta e Algarve

to al 2022, oltre mezzo milione in più di quanto si registrava nel 2019. Ancora più rapido il recupero in termini di arrivi, che hanno fatto registrare una crescita del +7,7% rispetto al 2022, portandosi su un livello superiore del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico. Nel corso dello scorso anno il Turismo è stato uno dei pochi settori in grado di spingere l'economia della Sardegna grazie al pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Ma l'isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale come numero di presenze annue rispetto al 2019, superata da Liguria e Sicilia. Nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di Puglia, Sicilia o Abruzzo. Se si estende il campo di analisi a un insieme di regioni europee che compongono con la Sardegna nell'area mediterranea (Creta, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro)



Secondo Cna l'immagine di isola solo balneare penalizza la Sardegna che dovrebbe puntare su benessere e salute

emerge un dato: i poco più di 3,4 milioni di arrivi registrati nelle strutture ricettive sarde nel 2022 hanno rappresentato appena il 5,6% degli arrivi totali in queste regioni. Il dato della Sardegna, in particolare, impallidisce di fronte agli oltre 12 milioni di turisti che arrivano annualmente nelle Baleari o in Croazia Adriatica, ma risulta modesto anche se paragonato ai quasi 5 milioni di Sicilia o Algarve, o ai 6 milioni di Creta. La distanza è evidente anche se si guarda alle presenze: in Sardegna nel 2022 le strutture ufficiali hanno ospitato viaggiatori per circa 14,7 milioni di notti, il 5,1% del totale; in Croazia i pernottamenti sono stati 86 milioni; 65,4 milioni nelle Baleari; 32 milioni a Creta. Se però si guarda all'offerta ricettiva ufficiale è evidente che qualcosa non torna: con i suoi 222 mila posti letto ufficiali la Sardegna è infatti su un livello simile o supe-

riore a quello di Creta o Algarve, che registrano quasi il doppio del numero di presenze annue. «Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inesprese ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare», commentano Luigi Tommasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. Si tratta di superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Un studio del 2017 dalla Cna Sardegna, evidenzia che benessere e salute sono in assoluto gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo».

In Trentino funziona il sistema dei Dmo dove ogni valle si offre in modo diverso

Un occhio di riguardo meriterebbero gli sforzi del Trentino e della Puglia. Il primo è scroccato uno degli esempi di più virtuosi di promozione turistica. Il modello del Dmo è utilizzato da tempo e dà ottimi risultati. L'acronimo sta per Destination Management Organization (DMO), cioè l'organizzazione per la Gestione delle Destinazioni turistiche. Si tratta di un'entità responsabile dello sviluppo, gestione e promozione di una località turistica specifica. In Trentino, ad esempio, ogni valle fa capo a un Dmo, che collabora con gli operatori turistici locali per creare nuove esperienze, attrazioni e servizi che soddisfino le esigenze dei visitatori. Si parla ad esempio di nuovi itinerari turistici, eventi speciali, strutture ricettive e altre infrastrutture. L'obiettivo è quello di creare un prodotto attraente da vendere sul mercato e promuoverlo su tutti i canali possibili. Con una particolare attenzione: differenziarsi per quanto possibile dalle altre valli, proponendo delle specificità che vadano oltre la calamita comune della settimana bianca e dello sci.

In Sardegna è probabile che l'assessore al Turismo Franco Cuccureddu riesumi il sistema dei Dmo nell'isola, già proposto nel 2018 dall'assessore Angiolas, ma mai attuato e sviluppato. Uno dei grandi problemi della Sardegna è ancora la sovrapposizione di diversi attori della promozione turistica, che risulta pecca di coordinazione. Solo per fare un esempio, sempre pertinente alla Spagna: il cammino di Santiago di Compostela. Lo conoscano tutti, è ben organizzato, pubblicizzato ed estremamente frequentato. In Sardegna invece si contano ben 17 differenti cammini, dei quali pochissimi, al di fuori dei confini dell'isola, conoscono l'esistenza. Alcuni itinerari sono in capo ai Gal, di altri si occupano i comuni. Insomma, c'è molta sovrapposizione e anche la promozione, su un pacchetto di eventi così frammentata, diventa ben poco efficace.

Il report. La Cna: «Non solo mare e spiagge, abbiamo tante potenzialità inespresse»

Il turismo traina l'economia sarda, boom di prenotazioni

Il turismo spinge l'economia della Sardegna: nel 2023 la ripresa è stata talmente forte da superare i numeri pre pandemia. Non solo: le cifre del primo trimestre del 2024 dicono che la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate è maggiore di quella registrata nello stesso periodo del 2023. È quanto emerge da un dossier del Centro studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

Secondo l'ultimo report l'anno scorso nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere sarde si sono registrate 15,7 milioni di presenze: +6,5% rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più del 2019. Gli arrivi sono cresciuti del +7,7% rispetto al 2022 e del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico. Ai numeri ufficiali si aggiunge il turismo residenziale (seconde case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale) che quasi eguaglia l'offerta ufficiale. Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale è stata ecce-

zionale: oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze.

Si può fare sempre di più: innovazione, formazione alle imprese, investimenti sui trasporti, riqualificazione dei centri urbani e organizzazione di eventi. Sono queste le strategie proposte dalla Cna. «Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inespresse ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare», commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. «Si tratta di supe-

rare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna, benessere e salute sono in assoluto come gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo».

RIPRODUZIONE RISERVATA



SUCCESSO

Turisti a Cagliari in una foto in un archivio



Il turismo spinge l'economia sarda: 15,7 milioni di presenze, superato il livello pre-Covid

20 GIUGNO 2024

4 MINUTE READ

Nel 2023 nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere della Sardegna si sono registrate 15,7 milioni di presenze: una crescita del più 6,5 per cento rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più di quanto si registrava nel 2019. Ancora più rapido è stato il recupero in termini di arrivi, i quali hanno fatto registrare una crescita del più 7,7 per cento rispetto al 2022, portandosi su un livello superiore del 6,7 per cento rispetto all'anno pre-pandemico.

Nel corso del 2023 il turismo è stato uno dei pochi settori in grado di sospingere l'economia della Sardegna grazie al pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Lo si evince da un dossier del Centro studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

L'analisi si riferisce alle sole strutture ufficiali e non considera il contributo all'economia regionale fornito dal cosiddetto turismo residenziale, ovvero, quello delle seconde case, case vacanze e b&b gestiti in maniera non imprenditoriale. Stime della Cna indicano che questa vera e propria nicchia turistica in forte ascesa, grazie al volano della cosiddetta sharing economy, quasi eguaglia i numeri del turismo ufficiale. Se ci si limita ai flussi internazionali, indicazioni al riguardo arrivano dalle indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia sui viaggiatori internazionali che arrivano sull'Isola dai principali scali aeroportuali e portuali; in base a queste stime, nel corso del 2023, in Sardegna si sono registrate – a prescindere dalla tipologia di alloggio – circa 14,1 milioni di presenze straniere, a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat.

Tornando ai dati ufficiali, negli ultimi due anni sono stati soprattutto i flussi italiani a sospingere le dinamiche del turismo regionale; già nel 2022, infatti, il numero di connazionali giunti sull'Isola aveva superato il livello del 2019, con circa 1,82 milioni di arrivi e quasi 8 milioni di presenze, numeri, questi, leggermente migliorati nel corso del 2023 (+4,2 per cento gli arrivi e +1,3 per cento le presenze). La ripresa dei flussi internazionali è stata più lenta, in parte per via della riduzione del numero di collegamenti aeroportuali con i principali scali europei e dell'aumento dei costi di viaggio sperimentata nell'ultimo biennio – come indicato dalle simulazioni di booking condotte annualmente dalla Cna. A conti fatti, rispetto al 2019, nel 2022 mancavano all'appello circa 150 mila arrivi stranieri e un milione di presenze. Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale sull'Isola è stata però eccezionale, pari a oltre +13 per cento sia in termini di arrivi sia in termini di presenze, portando così a compimento il pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Per quanto riguarda l'anno in corso, nonostante la difficile situazione nazionale e internazionale, i dati sulle prenotazioni nelle strutture ricettive dell'Isola sono positivi. In base ai numeri forniti dagli operatori, alla fine del primo trimestre dell'anno (si vedano ad esempio i report di AlbergatorePro) la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate era superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2023, e questo lascia ben sperare in vista della stagione estiva.

Secondo la Cna la ripresa del settore turistico è stata sicuramente fondamentale per sostenere la claudicante economia dell'Isola, eppure, il confronto tra le diverse regioni italiane fa pensare che in Sardegna esistano ancora ampi margini di crescita. In primo luogo, l'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di numero di presenze annue rispetto al 2019, superata da Liguria e Sicilia; inoltre, nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di alcune regioni simili, come Puglia, Sicilia o Abruzzo.

“D'altra parte, se si estende il campo di analisi a un insieme di regioni europee che competono con la Sardegna per attrarre la domanda turistica nell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro) – si legge in una nota – si trova che i poco più di 3,4 milioni di arrivi registrati nelle strutture ricettive dell'Isola nel 2022 hanno rappresentato appena il 5,6% degli arrivi totali in queste regioni; il dato della Sardegna, in particolare, impallidisce di fronte agli oltre 12 milioni di turisti che arrivano annualmente nelle Baleari o in Croazia

Adriatica, ma risulta modesto anche se paragonato ai quasi 5 milioni di Sicilia o Algarve, o ai 6 milioni di Creta. La distanza è evidente anche se si guarda al dato delle presenze: in Sardegna nel 2022 le strutture ufficiali hanno ospitato viaggiatori per circa 14,7 milioni di notti – il 5,1% del totale; in Croazia i pernottamenti sono stati 86 milioni; 65,4 milioni nelle Baleari; 32 milioni a Creta; 21 milioni nell’Algarve”.

“Se però si guarda all’offerta ricettiva ufficiale è evidente che qualcosa non torna; con i suoi 222 mila posti letto ufficiali la Sardegna si pone infatti su un livello simile o superiore a quello di Creta o Algarve, regioni che registrano quasi il doppio del numero di presenze annue. Anche guardando alla capacità ricettiva delle Baleari, circa 462 mila posti letto, la differenza con la Sardegna non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella che si registra in termini di presenze (65 milioni contro le 15 milioni ufficiali della Sardegna)”, prosegue la nota.

“Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inesprese ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare”, commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – si tratta di superare l’immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna Sardegna (“Economia e Turismo: modelli a confronto, la Sardegna e i suoi competitor”), benessere e salute sono in assoluto come gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo”.



Il turismo spinge l'economia sarda: 15,7 milioni di presenze nel 2023

Con una crescita del 6,5%, il turismo sardo registra oltre mezzo milione in più di presenze rispetto al periodo pre-pandemico

Da
Redazione Cagliariipad
-
20 Giugno 2024



Il turismo spinge l'economia della Sardegna.

Nel **2023** nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere isolate si sono registrate **15,7 milioni di presenze**, con una crescita del **6,5%** rispetto al **2022**, oltre mezzo milione in più di quanto si registrava nel 2019. Ancora più rapido è stato il

recupero in termini di arrivi, i quali hanno fatto registrare una crescita del +7,7% rispetto al 2022, portandosi su un livello superiore del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico.

Lo si evince da un dossier del **Centro Studi della Cna Sardegna** che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

L'analisi si riferisce alle sole **strutture ufficiali** e non considera il contributo all'economia regionale fornito dal cosiddetto turismo residenziale, ovvero, quello delle seconde case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale. Stime della Cna indicano che questa vera e propria nicchia turistica in forte ascesa, grazie al volano della cosiddetta **sharing economy**, quasi eguaglia i numeri del turismo ufficiale. Se ci si limita ai flussi internazionali, indicazioni al riguardo arrivano dalle indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia sui viaggiatori internazionali che arrivano sull'Isola dai principali scali aeroportuali e portuali. Sulla base di queste stime, **nel 2023 in Sardegna si sono registrate – a prescindere dalla tipologia di alloggio – circa 14,1 milioni di presenze straniere, a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat.**

Le tendenze del turismo nell'Isola

Tornando ai dati ufficiali, negli ultimi due anni sono stati soprattutto i flussi italiani a sospendere le dinamiche del turismo regionale; già **nel 2022, infatti, il numero di connazionali giunti sull'Isola aveva superato il livello del 2019, con circa 1,82 milioni di arrivi e quasi 8 milioni di presenze**, numeri, questi, leggermente migliorati nel corso del **2023 (+4,2% gli arrivi e +1,3% le presenze)**. La ripresa dei flussi internazionali è stata più lenta, in parte per via della riduzione del numero di collegamenti aeroportuali con i principali scali europei e dell'aumento dei costi di viaggio sperimentata nell'ultimo biennio – come indicato dalle simulazioni di booking condotte annualmente dalla CNA. A conti fatti, rispetto al 2019, nel 2022 mancavano all'appello circa 150 mila arrivi stranieri e un milione di presenze. **Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale sull'Isola è stata però eccezionale, pari a oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze, portando così a compimento il pieno recupero dei livelli pre-pandemici.**

Per quanto riguarda l'anno in corso, nonostante la difficile situazione nazionale e internazionale, i dati sulle prenotazioni nelle strutture ricettive dell'Isola sono

positivi. In base ai numeri forniti dagli operatori, **alla fine del primo trimestre dell'anno** (si vedano ad esempio i report di AlbergatorePro) **la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate era superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2023**, e questo lascia ben sperare in vista della stagione estiva.

La Sardegna a confronto con i competitors

Secondo la Cna la ripresa del settore turistico è stata sicuramente fondamentale per sostenere la claudicante economia dell'Isola, eppure, **il confronto tra le diverse regioni italiane fa pensare che in Sardegna esistano ancora ampi margini di crescita**. In primo luogo, **l'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di numero di presenze annue rispetto al 2019**, superata da Liguria e Sicilia; inoltre, nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di alcune regioni simili, come Puglia, Sicilia o Abruzzo.

D'altra parte, se si estende il campo di analisi a un insieme di regioni europee che competono con la Sardegna per attrarre la domanda turistica nell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), si trova che **i poco più di 3,4 milioni di arrivi registrati nelle strutture ricettive dell'Isola nel 2022 hanno rappresentato appena il 5,6% degli arrivi totali in queste regioni**; il dato della Sardegna, in particolare, impallidisce di fronte agli **oltre 12 milioni di turisti che arrivano annualmente nelle Baleari o in Croazia Adriatica**, ma risulta modesto anche se paragonato ai quasi 5 milioni di Sicilia o Algarve, o ai 6 milioni di Creta. La distanza è evidente anche se si guarda al dato delle presenze: **in Sardegna nel 2022 le strutture ufficiali hanno ospitato viaggiatori per circa 14,7 milioni di notti – il 5,1% del totale**; in Croazia i pernottamenti sono stati 86 milioni; 65,4 milioni nelle Baleari; 32 milioni a Creta; 21 milioni nell'Algarve.

L'UNIONE SARDA

I DATI

20 giugno 2024 alle 12:47aggiornato il 20 giugno 2024 alle 17:20

Il turismo cresce, mezzo milione di presenze in più rispetto al pre Covid: ma Sicilia e Liguria sorpassano la Sardegna

Numeri in crescita anche nel 2024, ma altre regioni italiane crescono di più. Anche l'Abruzzo e la Puglia. «Superare lo stereotipo della vacanza balneare»



L'aeroporto di Elmas (Ansa)

Il turismo traina l'economia della Sardegna, e non è certo una novità. **Le strutture ricettive dell'Isola nel 2023 sono tornate a registrare numeri superiori a quelli del pre Covid: 15,7 milioni di presenze, mezzo milione in più del 2019, il 6,7% in più rispetto al periodo pre pandemico e il 7,7% in più rispetto al 2022.** E le cifre del primo trimestre 2024 fanno rilevare un miglioramento ulteriore rispetto a quelle del 2023.

Questi i dati forniti da un dossier del Centro Studi della **Cna Sardegna**. E ai numeri ufficiali va aggiunto il turismo residenziale di seconde case, case vacanze e b&b gestiti in maniera non

imprenditoriale. Enorme la crescita di **turisti stranieri: +13% sia in termini di arrivi che in termini di presenze**, circa 14,1 milioni di presenze straniere sono state registrate secondo le stime della Banca d'Italia.

Se si prende in esame il quadro generale e i numeri delle "rivali" dell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), la Sardegna nel 2022 ha registrato il 5,6% degli arrivi e il 5,1% delle presenze totali in queste regioni.

C'è l'altro lato della medaglia, il resto d'Italia è cresciuto di più. Tanto che **l'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di presenze annue rispetto al 2019, superata da Liguria e Sicilia**. Inoltre, nell'ultimo biennio, **la crescita del turismo è stata inferiore a quella di altre regioni simili come Puglia e Sicilia ma anche rispetto all'Abruzzo**.

Si può fare di più: «Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inespresse ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare, commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna** - si tratta di **superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare** che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi».

Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna, l'Isola può diventare più competitiva negli ambiti salute e benessere, ma anche nel turismo storico-archeologico e sportivo.



Il turismo spinge l'economia della Sardegna: nel 2023 superato il livello pre-pandemico

GIU 20, 2024 [#cna sardegna](#), [#turismo](#)



Nel 2023 nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere della Sardegna si sono registrate **15,7 milioni di presenze**: una crescita del **+6,5% rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più di quanto si registrava nel 2019**. Ancora più rapido è stato il recupero in termini di arrivi, i quali hanno fatto registrare una crescita del **+7,7%** rispetto al 2022, portandosi su un livello superiore del **6,7%** rispetto all'anno pre-pandemico.

Nel corso del 2023 il turismo è stato uno dei pochi settori in grado di spingere l'economia della Sardegna grazie al pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'ISTAT per il 2023,

ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

L'analisi si riferisce alle sole strutture ufficiali e non considera il contributo all'economia regionale fornito dal cosiddetto turismo residenziale, ovvero, quello delle seconde case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale. Stime della CNA indicano che questa vera e propria nicchia turistica in forte ascesa, grazie al volano della cosiddetta sharing economy, quasi eguaglia i numeri del turismo ufficiale. Se ci si limita ai flussi internazionali, indicazioni al riguardo arrivano dalle indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia sui viaggiatori internazionali che arrivano sull'Isola dai principali scali aeroportuali e portuali; in base a queste stime, **nel corso del 2023, in Sardegna si sono registrate – a prescindere dalla tipologia di alloggio – circa 14,1 milioni di presenze straniere, a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat.**

Le tendenze del turismo nell'isola

Tornando ai dati ufficiali, negli ultimi due anni sono stati soprattutto i flussi italiani a sospingere le dinamiche del turismo regionale; già **nel 2022, infatti, il numero di connazionali giunti sull'Isola aveva superato il livello del 2019, con circa 1,82 milioni di arrivi e quasi 8 milioni di presenze**, numeri, questi, leggermente migliorati nel corso del **2023 (+4,2% gli arrivi e +1,3% le presenze)**. La ripresa dei flussi internazionali è stata più lenta, in parte per via della riduzione del numero di collegamenti aeroportuali con i principali scali europei e dell'aumento dei costi di viaggio sperimentata nell'ultimo biennio – come indicato dalle simulazioni di booking condotte annualmente dalla CNA. A conti fatti, rispetto al 2019, nel 2022 mancavano all'appello circa 150 mila arrivi stranieri e un milione di presenze. **Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale sull'Isola è stata però eccezionale, pari a oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze**, portando così a compimento il pieno recupero dei livelli pre-pandemici.

Per quanto riguarda l'anno in corso, nonostante la difficile situazione nazionale e internazionale, i dati sulle prenotazioni nelle strutture ricettive dell'Isola sono positivi. In base ai numeri forniti dagli operatori, **alla fine del primo trimestre dell'anno la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate era superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2023**, e questo lascia ben sperare in vista della stagione estiva.

La Sardegna nel confronto con i competitors

Secondo la Cna la ripresa del settore turistico è stata sicuramente fondamentale per sostenere la claudicante economia dell'Isola, eppure, **il confronto tra le diverse regioni italiane fa pensare che in Sardegna esistano ancora ampi margini di crescita**. In primo luogo, **l'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di numero di presenze annue rispetto al 2019**, superata da Liguria e Sicilia; inoltre, nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di alcune regioni simili, come Puglia, Sicilia o Abruzzo.

D'altra parte, se si estende il campo di analisi a un insieme di regioni europee che competono con la Sardegna per attrarre la domanda turistica nell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), si trova che **i poco più di 3,4 milioni di arrivi registrati nelle strutture ricettive dell'Isola nel 2022 hanno rappresentato appena il 5,6% degli arrivi totali in queste regioni**; il dato della Sardegna, in particolare, impallidisce di fronte agli **oltre 12 milioni di turisti che arrivano annualmente nelle Baleari o in Croazia Adriatica**, ma risulta modesto anche se paragonato ai quasi 5 milioni di Sicilia o Algarve, o ai 6 milioni di Creta. La distanza è evidente anche se si guarda al dato delle presenze: **in Sardegna nel 2022 le strutture ufficiali hanno ospitato viaggiatori per circa 14,7 milioni di notti – il 5,1% del totale**; in Croazia i pernottamenti sono stati 86 milioni; 65,4 milioni nelle Baleari; 32 milioni a Creta; 21 milioni nell'Algarve.

Se però si guarda all'offerta ricettiva ufficiale è evidente che qualcosa non torna; **con i suoi 222 mila posti letto ufficiali la Sardegna si pone infatti su un livello simile o superiore a quello di Creta o Algarve**, regioni che registrano quasi il doppio del numero di presenze annue. Anche guardando alla capacità ricettiva delle Baleari, circa 462 mila posti letto, la differenza con la Sardegna non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella che si registra in termini di presenze (65 milioni contro le 15 milioni ufficiali della Sardegna).

Strategie ed azioni: la ricetta della CNA Sardegna

“Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inesprese ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare”, commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – si tratta di **superare l’immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare** che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna Sardegna (“Economia e Turismo: modelli a confronto, la Sardegna e i suoi competitor”), **benessere e salute sono in assoluto come gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo”**.

Ecco quali sono, secondo i vertici della Cna Sardegna, le azioni intraprendere per rendere l’industria turistica sarda più dinamica e sostenibile:

- Dare centralità al tema dell’**innovazione**, anche per via delle difficoltà del tessuto imprenditoriale regionale di rinnovare la propria offerta e sfruttare le opportunità offerte dall’innovazione tecnologica e da una domanda sempre più diversificata ed esigente.
- Supportare e promuovere la cultura d’impresa attraverso l’organizzazione di **corsi di formazione per gli imprenditori e per il personale**.
- Fornire **strumenti utili per i sempre più numerosi “imprenditori” che alimentano il turismo residenziale**, allo scopo di innalzare la qualità generale e contribuire a migliorare l’immagine della Sardegna sui canali della sharing economy (OTA, social network e portali web).
- **Investire sui trasporti**, inteso non solo come potenziamento dell’accessibilità dell’Isola dall’esterno ma anche, e soprattutto, in riferimento al trasporto interno, ovvero ai collegamenti da e verso i principali punti di accesso (porti e aeroporti) e al potenziamento del trasporto pubblico locale, visto come elemento fondamentale per favorire la mobilità dei turisti sul territorio.
- **Intervenire sul paesaggio urbano attraverso politiche organiche di riqualificazione**; la “città” come elemento strategico per il turismo, vista non solo come entità di passaggio dove fare acquisti e usufruire dei servizi di base ma parte integrante dell’esperienza di viaggio.
- Promuovere l’organizzazione di **eventi culturali e artistici, ma anche sportivi, di intrattenimento e fieristici**, non solo per intercettare nuove tipologie di domanda (culturale, sportiva, turismo dell’intrattenimento), ma anche come elemento utile per arricchire l’esperienza di viaggio, favorire il ritorno dei turisti e promuovere i prodotti e le produzioni locali in chiave esportativa.

ianca, Cronaca

Il turismo spinge l'economia regionale: nel 2023 superato il livello pre- pandemico

Il report di Cna Sardegna



Olbia.it

Pubblicato il 20 June 2024 alle 10:59

Olbia. Nel 2023, il settore turistico della Sardegna ha registrato un'impennata che ha portato il numero di presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere a 15,7 milioni, segnando un aumento del 6,5% rispetto al 2022 e superando di oltre mezzo milione il livello del 2019.

Gli arrivi sono cresciuti del 7,7% rispetto al 2022 e del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico. Secondo il report del Centro Studi della CNA Sardegna, basato sui dati ISTAT e ottenuti dal portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato, il turismo è stato uno dei pochi settori a sospingere l'economia regionale, recuperando completamente i livelli pre-pandemici. Questo report evidenzia, però, che i dati ufficiali non includono il turismo residenziale (secondo case,

case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale), che quasi eguaglia l'offerta ufficiale e rappresenta una nicchia in forte ascesa grazie alla sharing economy.

Il 2023 ha visto una crescita eccezionale del turismo internazionale, con un incremento di oltre il 13% sia in termini di arrivi che di presenze. Le stime della Banca d'Italia indicano che in Sardegna si sono registrate circa 14,1 milioni di presenze straniere, a fronte delle 7,6 milioni censite dall'ISTAT, dimostrando un significativo contributo del turismo internazionale all'economia regionale. Nonostante i dati positivi, la Sardegna deve confrontarsi con una concorrenza agguerrita nel bacino del Mediterraneo.

Nel 2022, l'isola ha registrato appena il 5,6% degli arrivi e il 5,1% delle presenze totali rispetto a regioni come Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro. Ad esempio, le Baleari hanno accolto oltre 12 milioni di turisti, mentre la Sardegna solo 3,4 milioni.

Per sfruttare al massimo le potenzialità turistiche, la CNA Sardegna propone una serie di strategie:

- **Innovazione:** Puntare sull'innovazione tecnologica per diversificare e migliorare l'offerta turistica.
- **Formazione:** Promuovere la cultura d'impresa attraverso corsi di formazione per imprenditori e personale.
- **Supporto al Turismo Residenziale:** Fornire strumenti agli imprenditori del turismo residenziale per migliorare la qualità dell'offerta.
- **Investimenti nei Trasporti:** Potenziare l'accessibilità dell'isola e migliorare il trasporto interno.
- **Riqualificazione Urbana:** Intervenire sul paesaggio urbano per integrare le città nell'esperienza turistica.
- **Organizzazione di Eventi:** Promuovere eventi culturali, sportivi e fieristici per attirare nuove tipologie di domanda e arricchire l'esperienza di viaggio.

Secondo Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della CNA Sardegna, è fondamentale superare l'immagine internazionale incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare. La Sardegna ha infatti un enorme potenziale nei settori del benessere e salute, turismo storico-archeologico e turismo sportivo. La sfida è quindi trasformare la Sardegna in una destinazione turistica più dinamica e sostenibile, capace di attrarre visitatori durante tutto l'anno e non solo nei mesi estivi, garantendo così una crescita continua e robusta dell'economia regionale.



Il turismo spinge l'economia regionale: nel 2023 superato il livello pre-pandemico: Report della Cna Sardegna.

20 GIUGNO 2024

Cagliari, 20 Giu 2024 - Nel 2023 nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere della Sardegna si sono registrate 15,7 milioni di presenze: una crescita del +6,5% rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più di quanto si registrava nel 2019. Ancora più rapido è stato il recupero in termini di arrivi, i quali hanno fatto registrare una crescita del +7,7% rispetto al 2022, portandosi su un livello superiore del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico.

Nel corso del 2023 il turismo è stato uno dei pochi settori in grado di sospingere l'economia della Sardegna grazie al pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

L'analisi si riferisce alle sole strutture ufficiali e non considera il contributo all'economia regionale fornito dal cosiddetto turismo residenziale, ovvero, quello delle seconde case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale. Stime della Cna indicano che questa vera e propria nicchia turistica in forte ascesa, grazie al volano della cosiddetta sharing economy, quasi eguaglia i numeri del turismo ufficiale. Se ci si limita ai flussi internazionali, indicazioni al riguardo arrivano dalle indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia sui viaggiatori internazionali che arrivano sull'Isola dai principali scali aeroportuali e portuali; in base a queste stime, nel corso del 2023, in Sardegna si sono registrate - a prescindere dalla tipologia di alloggio - circa 14,1 milioni di presenze straniere, a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat.

Tornando ai dati ufficiali, negli ultimi due anni sono stati soprattutto i flussi italiani a sospingere le dinamiche del turismo regionale; già nel 2022, infatti, il numero di connazionali giunti sull'Isola aveva superato il livello del 2019, con circa 1,82 milioni di arrivi e quasi 8 milioni di presenze, numeri, questi, leggermente migliorati nel corso del 2023 (+4,2% gli arrivi e +1,3% le presenze). La ripresa dei flussi internazionali è stata più lenta, in parte per via della riduzione del numero di collegamenti aeroportuali con i principali scali europei e dell'aumento dei costi di viaggio sperimentata nell'ultimo biennio – come indicato dalle simulazioni di booking condotte annualmente dalla CNA. A conti fatti, rispetto al 2019, nel 2022 mancavano all'appello circa 150 mila arrivi stranieri e un milione di presenze. Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale sull'Isola è stata però eccezionale, pari a oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze, portando così a compimento il pieno recupero dei livelli pre-pandemici.

Per quanto riguarda l'anno in corso, nonostante la difficile situazione nazionale e internazionale, i dati sulle prenotazioni nelle strutture ricettive dell'Isola sono positivi. In base ai numeri forniti dagli operatori, alla fine del primo trimestre dell'anno (si vedano ad esempio i report di AlbergatorePro) la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate era superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2023, e questo lascia ben sperare in vista della stagione estiva.

Secondo la Cna la ripresa del settore turistico è stata sicuramente fondamentale per sostenere la claudicante economia dell'Isola, eppure, il confronto tra le diverse regioni italiane fa pensare che in Sardegna esistano ancora ampi margini di crescita. In primo luogo, l'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di numero di presenze annue rispetto al 2019, superata da Liguria e Sicilia; inoltre, nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di alcune regioni simili, come Puglia, Sicilia o Abruzzo.

D'altra parte, se si estende il campo di analisi a un insieme di regioni europee che competono con la Sardegna per attrarre la domanda turistica nell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), si trova che i poco più di 3,4 milioni di arrivi registrati nelle strutture ricettive dell'Isola nel 2022 hanno rappresentato appena il 5,6% degli arrivi totali in queste regioni; il dato della Sardegna, in particolare, impallidisce di fronte agli oltre 12 milioni di turisti che arrivano annualmente nelle Baleari o in Croazia Adriatica, ma risulta modesto anche se paragonato ai quasi 5 milioni di Sicilia o Algarve, o ai 6 milioni di Creta. La distanza è evidente anche se si guarda al dato delle presenze: in Sardegna nel 2022 le strutture ufficiali hanno ospitato viaggiatori per circa 14,7 milioni di notti - il 5,1% del totale; in Croazia i pernottamenti sono stati 86 milioni; 65,4 milioni nelle Baleari; 32 milioni a Creta; 21 milioni nell'Algarve.

Se però si guarda all'offerta ricettiva ufficiale è evidente che qualcosa non torna; con i suoi 222 mila posti letto ufficiali la Sardegna si pone infatti su un livello simile o superiore a quello di Creta o Algarve, regioni che registrano quasi il doppio del numero di presenze annue. Anche guardando alla capacità ricettiva delle Baleari, circa 462 mila posti letto, la

differenza con la Sardegna non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella che si registra in termini di presenze (65 milioni contro le 15 milioni ufficiali della Sardegna).

“Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inespresse ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare”, commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - si tratta di superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna Sardegna (“Economia e Turismo: modelli a confronto, la Sardegna e i suoi competitor”), benessere e salute sono in assoluto come gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo”.

Ecco quali sono, secondo i vertici della Cna Sardegna, le azioni intraprendere per rendere l'industria turistica sarda più dinamica e sostenibile: Dare centralità al tema dell'innovazione, anche per via delle difficoltà del tessuto imprenditoriale regionale di rinnovare la propria offerta e sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e da una domanda sempre più diversificata ed esigente; Supportare e promuovere la cultura d'impresa attraverso l'organizzazione di corsi di formazione per gli imprenditori e per il personale; Fornire strumenti utili per i sempre più numerosi “imprenditori” che alimentano il turismo residenziale, allo scopo di innalzare la qualità generale e contribuire a migliorare l'immagine della Sardegna sui canali della sharing economy (OTA, social network e portali web); Investire sui trasporti, inteso non solo come potenziamento dell'accessibilità dell'Isola dall'esterno ma anche, e soprattutto, in riferimento al trasporto interno, ovvero ai collegamenti da e verso i principali punti di accesso (porti e aeroporti) e al potenziamento del trasporto pubblico locale, visto come elemento fondamentale per favorire la mobilità dei turisti sul territorio; Intervenire sul paesaggio urbano attraverso politiche organiche di riqualificazione; la “città” come elemento strategico per il turismo, vista non solo come entità di passaggio dove fare acquisti e usufruire dei servizi di base ma parte integrante dell'esperienza di viaggio e promuovere l'organizzazione di eventi culturali e artistici, ma anche sportivi, di intrattenimento e fieristici, non solo per intercettare nuove tipologie di domanda (culturale, sportiva, turismo dell'intrattenimento), ma anche come elemento utile per arricchire l'esperienza di viaggio, favorire il ritorno dei turisti e promuovere i prodotti e le produzioni locali in chiave esportativa.

ANSA
SARDEGNA

• **Regione Sardegna**

Naviga

Turismo spinge l'economia, nel 2023 numeri superiori a pre Covid

Buone indicazioni anche per l'estate 2024, crescono
prenotazioni

CAGLIARI, 20 giugno 2024, 12:16

di Stefano Ambu



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo spinge l'economia della Sardegna: nel 2023 la ripresa è stata talmente forte da superare i numeri precedenti allo stop della pandemia.

Non solo: le cifre del primo trimestre del 2024 dicono che la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate è maggiore di quella registrata nello stesso periodo del 2023. È quanto emerge da un dossier del Centro studi della Cna Sardegna che analizza le ultime stime dell'Istat per il 2023, ottenute a partire dai dati contenuti nel portale "Alloggiati Web" della Polizia di Stato.

Secondo l'ultimo report l'anno scorso nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere sarde si sono registrate 15,7 milioni di presenze: +6,5% rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più del 2019. Gli arrivi sono cresciuti del +7,7% rispetto al 2022 e del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico. Ai numeri ufficiali si aggiunge il turismo residenziale (seconde case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale) che quasi eguaglia l'offerta ufficiale.

Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale è stata eccezionale: oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze. Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2023 in Sardegna si sono registrate circa 14,1 milioni di presenze straniere a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat. Se si prende in esame il quadro generale e i numeri delle "rivali" dell'area Mediterranea (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro) la Sardegna nel 2022 ha registrato il 5,6% degli arrivi e il 5,1% delle presenze totali in queste regioni.

L'Isola ha perso due posizioni nella classifica nazionale in termini di numero di presenze annue rispetto al 2019, superata da Liguria e Sicilia; inoltre, nell'ultimo biennio la crescita registrata è stata inferiore a quella di alcune regioni simili, come Puglia, Sicilia o Abruzzo. Si può fare sempre di più: innovazione, formazione alle imprese, investimenti sui trasporti, riqualificazione dei centri urbani e organizzazione di eventi. Sono queste le strategie proposte dalla Cna.

"Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inespresse ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare", commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - si tratta di superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla Cna, benessere e salute sono in assoluto come gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo".